

L'operaio Italtel diverso da quello Fatme?

C'è una parte del mondo imprenditoriale che continua ad apprezzare una sola idea: l'abolizione dei contratti di lavoro, anzi l'abolizione del sindacato. È quello che si può dedurre leggendo i commenti all'accordo raggiunto per i metalmeccanici delle aziende pubbliche. Gli stessi dirigenti dell'Intersind (l'associazione appunto delle aziende pubbliche) hanno cominciato col dire che l'intesa non si poteva esportare. Una affermazione singolare, quasi a dire che i metalmeccanici dell'Italtel sono diversi rispetto ai metalmeccanici della Fatme. I rappresentanti delle aziende a Partecipazione Statale sembrano peccatori coliti in fiamme: temono la fine di Merloni e Mandelli. Tanta timidezza non fu dato fatto ai tradizionali squallidi tromba della Federmecanica, l'associazione delle aziende private. L'Intersind è caduta in una trappola: ha intitolato il «Giorno» sopra una derisoria «Fata Mortilario» (Federmecanica).

E allora c'è poco da sperare nelle trattative che dovrebbero riprendere la prossima settimana per metalmeccanici e per edili. Per i tessili il negoziato poi è a punto zero. Non solo, si è aperta una singolare

soprattutto con la concessione di un «una tantum» per il periodo (oltre un anno e mezzo) di vacanza contrattuale. L'Intersind ieri ha però negato, e si è alla mano, questo scavalco del contratto dei tetti. Ma quello che da più fastidio è il fatto che nel contratto con le aziende a Partecipazione Statale sia stato salvaguardato un ruolo dei consigli di fabbrica.

Il governo che cosa fa? Aspetta inerte le elezioni favorendo così le spinte avventuriste? Non c'è da rinegoziare l'accordo del 22 gennaio, ha ricordato Sergio Garavini in una intervista a «Rassegna sindacale». Ma il ministro Scotti, ha avvertito Raffaele Morese (FLM) «ha a disposizione molti assi. Che cosa si potrebbe fare? Magari giocare sul tasto, tanto caro a certi imprenditori pur amanti della «libera impresa in libero mercato», della privatizzazione degli oneri sociali.

C'è da aggiungere che il governo gioca poi un ruolo fondamentale per i contratti non rinnovati (enti locali, statali, postelegrafonici, monopoli, e Anas), mentre ieri è stata raggiunta una intesa significativa per i lavoratori delle aziende municipalizzate di nettezza urbana. Il sindacato nel frattempo — lo hanno fatto sapere tessili e metalmeccanici — si appresta a intensificare la lotta, anche intraprendendo la strada nuova dei «protocolli aziendali». Verrà chiesta ad esempio ad ogni singolo industriale privato la firma di un accordo simile a quello firmato per le aziende pubbliche. Magari si potrebbe cominciare da qualche nome di spicco preso a caso (Merloni, Mandelli). E così scontro sociale e scontro politico saranno una cosa sola.

Bruno Ugolini

La donna nell'Europa degli anni 80



Tante in più cercano lavoro ma due terzi non lo trovano

Dal nostro inviato

TORINO — Ma è sempre la stessa storia? È questa la domanda che esalta una sala ormai gremita di donne giovani e meno giovani, dagli accenti diversi e dalle lingue diverse, con i loro colori addosso, la loro fantasia nel parlare, gestire, vestirsi. È la prima domanda che viene messa al centro del convegno intitolato al tema: «Produrre e riprodurre». Il manifesto che è stato stampato per l'occasione riproduce l'immagine di una donna spezzata, sezionata, divisa nei suoi ruoli tradizionali di madre, moglie, lavoratrice e casalinga. E sempre davanti alle stesse storie? Quali sono i cambiamenti avvenuti nel rapporto fra donna e lavoro, quali le prospettive future?

Per scambiare esperienze maturate in luoghi e realtà diversi, per studiare insieme, hanno aderito all'incontro della Casa delle Donne di Torino almeno in cinquecento. Un centinaio sono torinesi, almeno 150 le straniere, il resto viene da tutta Italia. Rappresentano il movimento delle donne, nelle sue diverse articolazioni, i coordinamenti sindacali delle de-

legate, esperienze di autogestione nei servizi, iniziative femminili e femministe in diversi campi dalla cultura e dall'informazione all'abbigliamento.

Il convegno inizia con una nota insolita di ottimismo. Perché alla domanda iniziale — ma allora è sempre la stessa cosa? — si comincia a rispondere di no. Il movimento delle donne ha pesato e pesa, nella vita italiana e nel mondo industrializzato, ha prodotto i suoi frutti utili e i suoi sconquassi. C'è una famiglia che è cambiata e che cambia, un calo della natalità nei paesi industrializzati che sarà certo conseguenza dell'innalzamento, ma anche frutto di scelte individuali delle donne, di maternità consapevoli e volute. C'è un mondo del lavoro che deve fare i conti con un aumento generalizzato dell'occupazione femminile negli anni passati e con una spinta crescente delle giovani e meno giovani ad ottenere lavoro.

Certo, le donne spesso non vengono neppure prese in considerazione dalle statistiche e le organizzatrici del convegno ne sanno qualcosa: hanno dovuto sudare le classiche sette camli-

A convegno a Torino dai paesi europei Le cose sono cambiate ma restano ancora tanti problemi - Come si può vivere la parità e valorizzare la differenza

che per avere dati a femmine a livello italiano e europeo. Ma certe cifre parlano chiaro. Dal '77 all'82 la forza lavoro femminile nel nostro Paese è aumentata del 100% rispetto a quella maschile. L'altra faccia della medaglia sta nel «muro» che le giovani che cercano lavoro incontrano: solo un terzo delle donne può trovare collocazione. Sono fenomeni questi che hanno sulla società un impatto disomogeneo. Di qui la decisione di «fermarsi un attimo», di riflettere sulla strada fatta e da fare, perché questi, oltretutto, sono i tempi in cui le conquiste delle donne per prime sono rimaste in discussione.

Nei dieci gruppi di lavoro che per tre giorni discuteranno sui temi diversi tantissimi saranno gli interrogativi che verranno sollevati e forse molte e articolate le risposte. Si vuole ripensare al modo di stare della donna nel sindacato. Si valutano le esperienze passate e ci si chiede: è possibile valorizzare le nostre differenze? È possibile costruire una nuova professionalità, magari collettiva? È possibile occupare posti ad alto contenuto professionale senza per questo diventare un «capo», senza dover spendere nel lavoro tutte le nostre energie, senza dover rinunciare alla nostra vita interiore, affettiva? È possibile ribaltare l'organizzazione sociale tutta basata sulla famiglia? È possibile rivedere il sistema degli orari?

Si vuole ripensare al rapporto fra donne, lavoro dipendente, lavoro autonomo, lavoro casalingo e nuove tecnologie. Si vuole approfondire il rapporto fra donne e istituzioni, donne e potere, donne e politica. L'equazione è un po' questa: differenza-parità-differenza. Si cerca di dare a ciascuno di questi termini dell'equazione sostanza e spessore, rifuggendo dalle etichette.

Bianca Mazzoni

All'Alfa altre riduzioni d'organico

I provvedimenti annunciati dal presidente Massaccesi nell'intervista a un settimanale - La questione del primo giorno di malattia: «L'operaio, garantito in tutto il resto, può compiere questo sacrificio» - Aumento di produzione a Pomigliano

ROMA — Altro che reintegrazione dei lavoratori messi in cassa integrazione guadagni! L'Alfa Romeo sta progettando ulteriori diminuzioni di organico. È quanto afferma il presidente dell'industria automobilistica, Ettore Massaccesi, in un'intervista che apparirà sul prossimo numero di Panorama.

«Nel triennio '80-82 — afferma tra l'altro Massaccesi — l'Alfa ha risparmiato 700 miliardi meno del previsto, perché ha dovuto aumentare i prezzi delle autovetture in misura inferiore all'inflazione: questa cifra è stata recuperata per 200 miliardi attraverso la cassa integrazione e per 500 miliardi attraverso economie di gestione. Perché il riferimento all'ulteriore diminuzione di organico? Massaccesi rileva che oggi i problemi sono di carattere finanziario. Le imprese pagano il denaro al 24 per cento, hanno costi che seguono grosso

modo l'indice di inflazione, mentre i ricavi si muovono a ritmo più lento. Di fronte a questa situazione, continua il presidente dell'Alfa, «resistenza dell'impresa è minima e ho un grande timore che, se non si prende coscienza di questo fatto, ci troveremo di fronte a un fallimento non solo di singole imprese ma dell'intera struttura dell'industria italiana». Ecco dunque completato il discorso, con l'annuncio di una ulteriore diminuzione dell'occupazione, attraverso l'inserimento di nuovi processi produttivi, e un più rapido «cambio della gamma dei modelli delle autovetture». Massaccesi è anche tornato alla carica sulla polemica del mancato pagamento del primo giorno di malattia come deterrente contro l'assenteismo. «Il tasso di assenza in fabbrica ha affermato Massaccesi — è ad Aresse del 12 per cento, mentre a Pomigliano è

di due-tre punti in più. Il problema è però l'irregolarità delle assenze: ben il 70% degli eventi di malattia — continua il presidente dell'industria automobilistica — si riferisce ad assenze di 1-3 giorni, solitamente al riparo di visite ispettive e di controllo delle unità sanitarie locali. E qui c'è la conclusione di Massaccesi: «Un malato che è garantito per tutto il resto può assumersi l'onere di non essere pagato il primo giorno di malattia». Per Massaccesi dunque è perfettamente legittimo mettere sullo stesso piano il vero malato e colui che pratica pretestuosamente l'assenteismo. Massaccesi è anche tornato allo stabilimento ARNA, ormai ultimato, gli occupati non saranno mille come preventivato, bensì 750, e che le autovetture prodotte giornalmente diventeranno 620 (come ora) ad Aresse e 750 (invece di 680) a Pomigliano.

Brevi

Le Regioni contro il piano chimico
ROMA — Le Regioni sono in disaccordo con il piano chimico. Ci si trova, infatti, «di fronte ad un documento che tiene conto solo delle esigenze dell'ENI e della Montedison». Non sono state tenute in nessun conto le osservazioni dei sindacati e delle Regioni.

26 comunicazioni giudiziarie agli operai Montedison
TERMI — Ventisei comunicazioni giudiziarie sono state inviate ai lavoratori e ai delegati sindacali della Montedison di Termi. Tra gli altri, uno dei reati ipotizzati è quello di danneggiamento nei confronti della proprietà dell'azienda. I fatti si riferiscono ad alcuni scioperi svolti negli anni '79, '81 e '82, quando vennero bloccate le lavorazioni del vecchio impianto chimico, oggi chiuso per decisione della Montedison. La federazione terna ha protestato contro il grave attacco al diritto di sciopero.

La CGIL condanna l'arresto dei 7 lavoratori della Fulgor
ROMA — La segreteria della CGIL ha espresso «la più viva preoccupazione per l'arresto avvenuto ieri di sette lavoratori della Fulgor-Cavi di Salerno, in seguito ad un mandato di cattura, spiccato su un fatto avvenuto circa un anno fa». Secondo la segreteria della CGIL «non può essere accettato che problemi sociali di natura sindacale vengano usati come pretesto per il sequestro di persone di ordine pubblico».

Fra una settimana aumento del 20% delle Ferrovie
ROMA — Domenica, primo maggio, viaggare in treno costerà più caro. Scatteranno, infatti, gli aumenti del 20% delle tariffe, sia viaggiatori che merci, decisi a fine marzo dal governo. Per gli abbonamenti gli aumenti saranno del 40% (quelli ordinari) e del 50% (quelli speciali). Sembrerà a partire dal primo maggio crescerà anche il prezzo delle ceneri di circa l'11%. Questa nuova manovra tariffaria consentirà alla FF.SS. un aumento degli introiti annuali di 410 miliardi.

La borsa

Attività paralizzata dalle voci di elezioni anticipate

Titolo	Venerdì 15/4	Venerdì 22/4	Variazioni
Fiat	2.870	2.693	-177
Rinascente	361	359	-2
Mediobanca	61.200	59.550	-1.650
Ras	144.200	138.900	-5.300
Italmobiliare	70.500	69.000	-1.500
Generali	129.200	125.125	-4.075
Montedison	130,25	124	-6,25
Olivetti	2.750	2.630	-120
Pirelli spa	1.600	1.560	-40
Centrale	2.305	2.241	-64

I corsi si riferiscono solo a valori ordinari

fatti tutti la medesima curva con scarti tra un comparto e l'altro che non appaiono seriamente significativi. Hanno perso le Fiat tra il 6 e il 7%, i valori delle partecipazioni statali (in testa le Breda -12,4%), i bancari (Mediobanca -2,7, Banco Lariano -2,2, in controtendenza però le Comit e la Cattolica del Veneto), i finanziari (Euro-mobiliare -10,5, Brioschi -11,1), gli assicurativi (Ras -3,6, Generali -3,1).

Vanno segnalati infine alcuni recuperi, che riguardano però titoli fortemente penalizzati nelle precedenti settimane. Così le Bastogi sono risalite del 17,7% e le Immobiliari Roma del 9,7%. Per la ripresa di quest'ultimo titolo è stata probabilmente determinante la notizia dell'accettazione da parte delle banche creditrici principali del piano per il consolidamento dei debiti a breve.

e. g.

Contratto fatto per i netturbini delle aziende municipalizzate

ROMA — La Federambiente e le organizzazioni sindacali di categoria hanno siglato l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro di categoria, che interessa i 17 mila netturbini di 71 aziende municipalizzate di igiene urbana.

Gli aspetti più qualificanti del rinnovo sono rappresentati dall'introduzione di una nuova classificazione del personale,

articolata su 8 livelli invece di sei con declaratorie meglio rispondenti alle esigenze dei moderni servizi di igiene ambientale e da un accordo finalizzato al conseguimento nel prossimo triennio di un recupero di produttività di almeno il 15 per cento, i cui benefici economici saranno erogati ai lavoratori in ragione di un terzo.

I contenuti dell'accordo sono: tre anni e mezzo di validità fino al 28.2.1986), aumenti da 70 mila a 270 mila lire mensili spiegati in tre anni, riconoscimento della professionalità attraverso una nuova scala parareale (102-165 invece di 100-165) una tantum di lire 80 mila, riduzione dell'orario di lavoro da 40 a 39 ore settimanali da 1.765, l'introduzione di un nuovo regolamento assunzioni e concorsi secondo norme privatistiche.

Per l'acciaio il governo ha la ricetta: tagli e basta

Il piano pubblico propone senza differenze tra i vari comparti un'unica soluzione recessiva - Il giudizio negativo della FLM

Dire che la siderurgia è in crisi è certamente una verità ma non è una banalità. Conviene allora partire da alcune osservazioni preliminari; quale siderurgia per quale economia, perché anche se l'acciaio non sarà più il settore trainante, certamente, resterà per molto tempo la base di ogni movimento di crescita economica. Quindi soprattutto nel caso italiano quale sistema di siderurgia.

La politica del governo italiano, evitando di regolare e guidare l'intero processo e affidando come nel settore dei tubi la definizione del piano alle mediazioni tra i produttori, appare in tutta la sua miopia. Finsider e privati sono prigionieri delle proprie particolarità e delle logiche da «guerra della secchia rapita». Senza un piano nazionale, che faccia i conti in termini di prospettiva con i due aspetti della concentrazione-integrazione e del rapporto ciclo integrale e forno elettrico, si ragiona solo sul terreno delle cause immediate, cioè chiusure in nome degli immediati andamenti di mercato. Come si può pensare di chiudere l'area a caldo di Cornigliano, tra le più moderne d'Europa, e non fare invece il centro integrale di Cornigliano un punto forte di prospettiva della nostra siderurgia? La FLM si batterà su questo.

Il nuovo piano pubblico come dato di partenza evita tali problemi ed applica in termini indifferenti una unica ricetta recessiva. L'universo Finsider è formato dal 50 per cento dagli acciai comuni, dal 13 per cento dai tubi, dal 20 per cento dagli acciai speciali, dal 10 per cento dall'impiantistica industriale. Ogni comparto richiede una strategia specifica, non una specie di unico tasso di riduzione generalizzato. Se per gli acciai piani il problema è soprattutto il livello della domanda interna ed il suo controllo (cosa che

non è, visto il livello delle importazioni) per il settore è il problema è l'esportazione. Quindi la concorrenzialità sui mercati agguerriti e soprattutto il rapporto pubblici e privati, come per gli speciali il problema resta sia la vulnerabilità del nostro mercato che il processo di integrazione del comparto ed il rapporto con i privati; l'impiantistica inoltre deve diventare ancora un comparto.

Sul tema dell'occupazione, il riproporre delle cifre all'ingresso sulle scene, significa snaturare sia il metodo che il merito di accordi significativi con la FLM e fare di questo problema un elemento di politica dell'immagine. Il rapporto organici-impianti è sempre stato una rivendicazione del sindacato siderurgico, ma a partire dai ragionamenti sugli impianti, area per area.

Il giudizio della FLM è negativo, e non soltanto per la distanza tra questa riformulazione ed il piano CIPI, ma perché gli stessi problemi di strategia industriale definiti nel vecchio piano, subiscono degli arretramenti invece di accelerazioni. Il confronto e lo scontro si accentuerà quindi sia con la Finsider e l'IRI, a partire dalle prossime verifiche di comparti sugli acciai piani, sugli speciali, sui tubi, sull'impiantistica, sulla ricerca, che con il governo sull'intera politica siderurgica. Il coordinamento della siderurgia ha già assunto la decisione di una iniziativa generale, come anche iniziative a livello di comparto. La ripresa di una iniziativa settoriale, forte e continua, può rappresentare il terreno di risposta più efficace; ma dobbiamo concludere che l'iniziativa settoriale, con forti iniziative di area, specialmente le più colpite. (Genova, Torre Annunziata, Trieste, Marghera, Sesto S. Giovanni ecc.).

Luigi Agostini

La Zanussi si può salvare ma occorre un nuovo piano

L'intervento di Chiaromonte alla conferenza interregionale del PCI - L'intervento dello Stato - Iniziare dagli elettrodomestici

Dal nostro corrispondente

PORDENONE — Il senatore Gerardo Chiaromonte ha concluso ieri la conferenza promossa dai comitati regionali del PCI del Friuli Venezia Giulia e del Veneto sulla Zanussi, che era stata aperta da una relazione del segretario della Federazione di Pordenone, Gasparotto. Da tempo — ha detto Chiaromonte — noi comunisti esprimiamo preoccupazione sullo stato della Zanussi. Non c'è dubbio che la crisi è profonda ed ha diverse motivazioni. In primo luogo vi sono le difficoltà oggettive di alcuni comparti in cui opera la Zanussi, anzitutto l'elettronica. Questi problemi si inseriscono in una crisi generale dell'apparato industriale, caratterizzata da stagnazione e recessione, per la quale non si intravede via d'uscita. Questa oggettività della crisi viene, ha aggiunto Chiaromonte, anche prima delle inadempienze governative. Ma è certo scandaloso che la legge sull'elettronica di consumo, approvata molti mesi fa, non sia ancora applicata.

Più in generale a noi pare — ha detto Chiaromonte — che non esista una politica industriale promossa dal governo in Italia. Le principali leggi sono scadute o non applicate, come quella sul fondo per l'innovazione tecnologica. Hanno certamente ragione i dirigenti della Zanussi quando attribuiscono al governo una parte della crisi di questo grande gruppo industriale. Questa crisi è però determinata anche dagli errori di questi stessi dirigenti, errori sia di gestione finanziaria che di direzione industriale. Si è pensato a dare risposte a problemi immediati, a volte senza preoccupazioni per l'avvenire, né può valere la sola giustificazione dei mitici errori di gestione.

Ultimo fattore di crisi, ha detto Chiaromonte, è il clima presente nella direzione aziendale, dove si nota l'emergere di contestazioni prima sopite o non dirette, mentre è chiaro che fra amministrazione e proprietà i rapporti non sono più quelli di un tempo. Tutto ciò concorre ad una crisi profonda e grave, che preoccupa non solo per i suoi risvolti sull'occupazione, ma anche per il ruolo che la Zanussi svolge nell'industria nazio-

nale. Perciò giudichiamo importante — ha aggiunto Chiaromonte — il movimento di lotta dei lavoratori della Zanussi e la manifestazione cui parteciperà il compagno Luciano Lama, qui a Pordenone, mercoledì prossimo. Noi chiediamo che al sindacato ed alle regioni interessate sia concesso di discutere un piano di ristrutturazione e sviluppo serio e impegnativo. L'attuale piano non riscuote credibilità anche al di fuori del sindacato, non è una base seria di discussione. Esso si limita, in sostanza, a prevedere un drastico calo dell'occupazione senza alcuna contropartita.

Noi comunisti, ha affermato Chiaromonte, non pensiamo che tutto ciò che ora sta nel gruppo Zanussi possa essere difeso. Vogliamo discutere seriamente, sia nel Parlamento che nei Consigli regionali. C'è una nostra disponibilità a patto che non vi sia nessuna spartizione politica della Zanussi e che il rafforzamento del gruppo si parta da ciò che è già oggi più importante e produttivo, cioè la produzione di elettrodomestici. È necessario che lo Stato interverga, anche se la questione andrà valutata in rapporto all'evoluzione della crisi della Zanussi nei prossimi mesi ed anni. Noi insomma discutiamo senza pregiudizialità, con serietà. Non si può pretendere però che il sindacato accetti riduzioni drastiche dell'occupazione, senza tra l'altro che vi sia alcun piano serio di politica industriale. La crisi insomma non può essere fatta pagare ai lavoratori. Il PCI, attraverso Chiaromonte, si impegna a portare in Parlamento, fin dai prossimi giorni, questo problema.

Giovanni Zanolin

INFORMATICA COME SERVIZIO PUBBLICO

INFORMATICA ENTI LOCALI E TERRITORIO

3° Convegno Nazionale

Mostra delle applicazioni dell'informatica alla pubblica amministrazione

27-29 APRILE 1983

PIEMONTE DI PADOVA